



TEATRO INCERTO

«Non è un testo autobiografico ma un invito a una riflessione sul tempo che passa e sul fatto di non aver paura di invecchiare»



Mercoledì 27 Marzo 2019
www.gazzettino.it

Nel finesettimana debutterà a Sedegliano e a San Vito al Tagliamento il nuovo spettacolo teatrale del trio friulano In Fieste, nel giorno del proprio compleanno un uomo depresso riceve un'insolita visita di due amici a festeggiarlo

L'Incerto affronta i 60 anni

LO SPETTACOLO

Invecchiare fa paura? Forse sì, ma la vita può offrire ancora momenti di gioia e anche di amore. Ok, magari è un messaggio interessante (loro hanno tutti sui sessant'anni), ma non per questo meno vero.

LA STORIA

Se ne accorgerà anche Francesco (che da qualche tempo vive in un bed & breakfast), il protagonista depresso dell'ultimo lavoro del Teatro Incerto, che nel giorno del suo compleanno mentre sta facendo colazione si troverà suo malgrado "in ostaggio" di due bizzarri personaggi mandati da una fantomatica organizzazione per festeggiare il suo compleanno, che lo costringeranno a fare un bilancio della sua vita, stimolandolo anche a riprendersi dal torpore in cui si era lasciato cadere. "Fieste", nuovo spettacolo in friulano del trio Fabiano Fantini, Claudio Moretti ed Elvio Scruzzi, prodotto con il Csa-Teatro Stabile di Innovazione del Fvg, andrà in scena nell'ambito del circuito Ert sabato 30 marzo al teatro Clabassi di Sedegliano e domenica 31 all'Auditorium Comunale di San Vito al Tagliamento (con una replica il 13 aprile a Camino).

SPUNTO AUTOBIOGRAFICO

«Tutto è partito dal desiderio di mettere in scena qualcosa che riguardi la nostra età - spiega Fantini - non è proprio autobiografico, ma siamo tutti sulla sessantina e ci pareva fosse il momento di fare un esame della nostra vita (mentre di sottofondo interviene Moretti: "Anche perché non sappiamo quanto tempo abbiamo ancora a disposizione", ndr). Così abbiamo pensato di creare qualcosa attorno a un compleanno».

Il testo è stato scritto a sei mani («Ma non siamo sicuri sui tre cervelli», precisano), con un procedimento aperto: «Scriviamo alcuni pezzi, buttiamo giù l'idea

generale - spiegano i tre - ma lo spettacolo nasce anche mettendolo in scena: è materia viva, cambiamo testo anche all'ultimo momento. Ci sono però alcune opere di riferimento, come il processo di Kafka, da cui abbiamo preso la signora Grubach, che gestisce il bed & breakfast in cui vive il protagonista; e il compleanno di Harold Pinter, che è stato solo uno spunto, perché mentre quello sfocia in tragedia, il nostro spettacolo vuole essere quasi un rito di passaggio: il cambiamento di una persona (Francesco, interpretato da Fantini, ndr) caduta in depressione che attraverso la visita di due strani personaggi mandati da una fantomatica organizzazione (Benito e Augusto, Moretti e Scruzzi, ndr) si rende conto che la vita riserva ancora cose belle».

MESSAGGIO OTTIMISTA

«I due - spiegano - trovano questo uomo assolutamente depresso e chiuso in se stesso, che si è lasciato andare. Il loro compito è proprio di risvegliarlo, di fargli capire che quello che sta seguendo è un declino che non lo porterà da nessuna parte, mentre la vita può ancora offrirgli momenti di gioia, serenità, felicità e amore». Lo stile è quello che contraddistingue il Teatro Incerto: raccontare anche i drammi con levità, attraverso il sorriso. Ma quella di finire come Francesco, è una paura del trio? «In qualche modo negli spettacoli mettiamo sempre qualcosa di nostro - rispondono - legato magari a esperienze di vita che possono toccare tutti. Prendiamo molti spunti dalla realtà e guardandoci attorno, in un periodo come questo, difficile per tutti, con la crisi, lo smarrimento e la mancanza di punti di riferimento, ci siamo detti perché non mettere in scena qualcosa che riguarda il nostro tempo? Però no, quella non è una nostra paura. La nostra paura è che abbiamo solo altri 39 anni da davanti».

Alessia Pilotto

© PRODUZIONE RISERVATA



FESTE Nella loro nuova commedia in friulano il Teatro Incerto (Claudio Moretti, Fabiano Fantini ed Elvio Scruzzi) mette in scena la crisi dei sessant'anni